

*Egregio collega,
Vi preghiamo caldamente di pubblicare nei vostri
giornali il seguente cenno.
Ringraziamenti anticipati.*

LA REDAZIONE DI "POESIA"

Re Baldoria

giudicato dal

Corriere della Sera

Re Baldoria, la tragedia satirica di F. T. Marinetti (traduzione di quel celebre *Roi Bombance* che furoreggiò nell'edizione francese e nelle rappresentazioni che ebbe a Parigi, al Théâtre de l'Œuvre), è stata recentemente pubblicata dai Fratelli Treves e ottiene un grandissimo successo di vendita e di critica. Le prime migliaia di quest'opera poderosa sono andate letteralmente a ruba.

Ci sembra opportuno riprodurre qui alcuni brani di un lungo articolo di quinta colonna, dedicato al *Roi Bombance* dal *Corriere della Sera*, l'11 dicembre 1905, e firmato: Ettore Janni.

« Peggio che tristezza, nella tragedia satirica di F. T. Marinetti, *Le Roi Bombance*: disperazione sghignazzante e fragorosa, cachinno di dispregio e di scherno sulla vita e sulla eterna vicenda, incredulità così allegra che quasi pare improprio il titolo di tragedia per questo enorme simbolo della buffonata immortale. L'uomo — dice Anguille, uno dei personaggi più importanti e meglio fatti del libro — è una tragedia ilare.

« Impossibile riassumere la favola, in cui ogni particolare ha valore simbolico: fin gli aggettivi delle mostruose didascalie; e a tratteggiarla nelle sue linee essenziali si fa presto, ma si rende un cattivo servizio all'autore, che ha fatto opera veramente notevole appunto per la ricchezza d'immaginazione dei particolari.

« L'Idiot, cioè il poeta — cioè l'autore, che non ha voluto mancare di schernire un po' sè stesso in quella selvaggia sinfonia di scherno — è l'anarchico idealista, anarchico e idealista a modo suo: un ingegnoso ed elegante acrobata, che delle umili e tristi verità si fa pedane per lanciarsi in aria con grandi capriole d'immagini e un perenne tintinnio di metafore, vestito di colori violenti, e tanto premuto dalla realtà, come dalla forza di gravitazione, che ne è divenuto allegro, allegro... irreparabilmente allegro...

« Ma è veramente un senso prepotente di anarchia che ha ispirato questo libro? « L'opera, ha scritto il Marinetti a un redattore del *Mercur de France*, è stata concepita in un giorno torrido d'estate, in una vasta sala popolare tutta appestata di stupidità brutale e alcoolizzata dalla più rossa delle eloquenze, durante uno di quei duelli oratorii che Turati (il quale rassomiglia al mio « riformista » Béchamel, cuciniere della Felicità Universale) e Labriola (che rassomiglia, con infinitamente maggior talento e dottrina, al mio rivoluzionario Estomacreux) offrivano come spettacolo a tremila operai... »

« Lasciamo stare i nomi e prendiamo l'occasione. Il Marinetti — e ne sono già prove i suoi due poemi: *La Conquête des Etoiles* e *Destruction* — ha bisogno dell'enorme per ispirarsi, stavo per dire... eccitarsi, in tutti i sensi di questa parola; ha bisogno d'accordar la sua musica frenetica a un rombo catastrofico, ha l'avidità e il gusto dello smisurato.

« Era naturale che quella « vasta sala popolare tutta appestata di stupidità brutale » gli facesse balenar l'idea della tragedia satirica ed era naturale che questa divenisse il turbine senza confine delle eterne cupidigie umane, una specie di Giudizio Universale grottesco, il Giudizio Universale di tutte le deformi e colossali idropisie corporali e mentali — una larga visione artistica, piena di difetti, scintillante d'ingegno, simbolica, decadente, secentistica, marinettiana... marinettiana, che è quanto dire ricchezza invidiabile, ma deplorabile abuso d'immagini — una vera *imagoorrea*: — quasi ogni aggettivo condannato a portarsi appesa una proposizione maggiormente esplicativa, tutti i pensieri e tutti i paragoni in così alto rilievo che vi manca del tutto la virtù della gradazione; un bel talento che ha l'aria di essere un po' infermo di satiriasi...

« Ma passerà, poichè tutti questi difetti si riducono a uno solo: alla sovrabbondanza, o, per dir meglio, a una insolente incuria giovanile della misura; e questo è un difetto che fa mettere i colpevoli alla destra dei giudici; alla sinistra vanno gli stitici, che si grattano il capo un anno per trovare un'idea o una metafora, e l'anno seguente vi raccolgono intorno due volumi. »

Se Ella, onorevole collega, desidera ricevere: **Re Baldoria**, di F. T. MARINETTI, più **Le fiabe**, volume di versi del poeta futurista CORRADO GOVONI, più **Armonie in grigio e in silenzio**, del poeta futurista CORRADO GOVONI, non avrà che a mandarci in Via Senato 2, Milano, una copia del suo giornale, contenente il presente cenno **pubblicato per intero**.